



**Gennaio 2014**

### **Vita di don Giussani a Forlì**

E' stata una grande sorpresa ritrovarsi così tanti insieme, circa 800 persone, lo scorso 16 dicembre a Forlì, nell'Auditorium della Fiera per la presentazione del volume "Vita di don Giussani", edizioni Rizzoli.

Sono intervenuti il vescovo della diocesi di Forlì-Bertinoro, mons. Lino Pizzi, l'autore del libro, il giornalista Alberto Savorana, portavoce di Comunione e Liberazione, don Erio Castellucci, direttore del Centro diocesano per la cultura e assistente ecclesiastico Agesci, il prof. Dino Amadori, direttore scientifico dell'Istituto Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori, Irst, coordinati dall'avv. Valerio Girani, responsabile diocesano della Fraternità di CI.

Aperto i lavori è stato spiegato a tutti che il motivo dell'incontro <strong>«non è la rievocazione di un passato ma un fatto presente. Per questo è stato proposto di confrontarsi oggi con Giussani attraverso la lettura del libro».</strong>

Dopo un breve filmato, che ha riproposto momenti significativi della vita di CI e del fondatore a partire dalle lezioni al Liceo Berchet negli anni Sessanta il vescovo mons. Pizzi, ha portato il suo saluto. Dopo aver spiegato di non aver mai conosciuto personalmente Giussani, a parte forse l'occasione di un matrimonio celebrato a Nonantola, ha evidenziato, però, di averne sempre sentito parlare e di avere visto i frutti del suo lavoro con i giovani. «Quello di don Giussani - ha affermato - è un cammino attuale per l'esperienza cristiana oggi» e, ricordando le parole di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI agli incontri dei movimenti, ha evidenziato come nella storia della Chiesa istituzione e carismi sono coesenziali.

Don Castellucci si è detto colpito dal lungo elenco di nomi citati, da quelli dei Papi ai tanti di 'gente comune', a testimonianza di una grande capacità di incontro con tutti. Ha precisato anche lui di non aver conosciuto personalmente Giussani ma di averne sentito parlare dai preti di CI della Diocesi e di aver letto alcuni suoi libri, "Il senso religioso", "Tracce di esperienza cristiana". Ha ammesso di non averlo sempre compreso: «Io ero "militante" nell'Azione Cattolica e oggi sono assistente dell'Agesci, quindi non ho mai fatto parte del vostro movimento». Ma ha aggiunto: «Posso dire di avere incontrato, attraverso il racconto di questo libro, un uomo, una persona dotata di una grande umanità. Vi emerge la sua affezione a quel nome che unico non appare negli elenchi ma che è presente in ogni riga dalla prima all'ultima pagina, Gesù Cristo».

Il prof. Amadori si è paragonato con il mistero della sofferenza con cui si impatta quotidianamente nella sua professione all'istituto oncologico e la domanda del suo significato. Ha ricordato di aver conosciuto Giussani quando veniva a trovare a Forlì don Francesco Ricci ricoverato negli ultimi mesi di vita nel suo reparto oncologico. Ha detto che Ricci non si lamentava mai e davanti alla sofferenza ripeteva solo: "Offro... offro", e ha aggiunto: «Ricordo che lo disse anche nei suoi ultimi giorni a don Giussani». Ha osservato che questa offerta fa capire il mistero della malattia e della sofferenza nell'esperienza cristiana, precisando che «non è la casualità a governare il mondo. Nemmeno la malattia è casuale, neppure la sofferenza, ma è l'occasione per purificarsi e offrire tutto ad un Altro».

Savorana ha evidenziato il suo stupore davanti al lavoro di oltre cinque anni per raccogliere documenti, testimonianze, dati, racconti. <strong>«Io - ha detto - che potevo avere la presunzione di avere già conosciuto Giussani per gli oltre vent'anni di collaborazione vicino a lui, ringrazio don Carrón di avermi dato questa possibilità. È un modo di conoscere e amare don Giussani ancora più vero»</strong>.

Savorana, che è di origine forlivese, ha quindi ricordato le pagine che rievocano gli inizi del movimento a Forlì con don Ricci che, durante la prima vacanza con un gruppo di giovani nel settembre 1961 in Campagna sull'Appennino tosco-romagnolo, sentì parlare del sacerdote milanese con cui poi ci fu l'incontro. Savorana ha citato anche le canzoni di Claudio Chieffo, pure lui forlivese, che hanno accompagnato fin dagli inizi la storia del movimento. Due di queste sono state intonate dal figlio di Chieffo, Martino, all'inizio dell'incontro. Savorana ha, poi, concluso, sottolineato che la testimonianza di don Giussani è quella di un uomo vivo e che, grazie alla sua testimonianza, l'affronto della vita in modo pienamente umano è alla nostra portata.

Fra i presenti il vicepresidente della Provincia di Forlì-Cesena Guglielmo Russo, esponenti del mondo economico e civile fra cui l'avv. Roberto Pinza, presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Daniele Boattini, direttore della Banca di Forlì, Carlo Battistini, presidente della Compagnia delle Opere Romagna, alcuni rappresentanti politici e consiglieri comunali fra cui il capogruppo Pdl. Presenti, inoltre, il vicario generale della diocesi mons. Dino Zattini, il vicario episcopale per la pastorale don Pietro Fabbri, l'abate di San Mercuriale don Enrico Casadio, il rettore della chiesa del Suffragio e cancelliere vescovile don Paolo Giuliani, il responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi don Giovanni Amati, il parroco della Concattedrale di Bertinoro don Luigi Pazzi, i parroci don Vittorio Flamigni, Vecchiazzano, don Domenico Ghetti, Cava, don Stefano Pascucci, Santa Caterina da Siena, don Enzo Scaioli, Coriano.

Al termine della serata, Girani ha concluso ringraziando i relatori per il lavoro di confronto con il testo, la vita e la persona di Giussani e ne ha ricordato la frase pronunciata al Meeting di Rimini negli anni Ottanta: <"uguro a me e a voi di non stare mai tranquilli, mai più tranquilli"  
(Valerio Girani, Forlì).